

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger in declino?

L'astro di Kissinger sarebbe in declino, le sue dimissioni a più o meno breve scadenza non sarebbero da escludere. Le voci in questo senso, insistenti alcune settimane fa al punto che il presidente Ford, per disperdere gli echi, aveva ritenuto opportuno tenere le luci del teatro dello Stato addirittrici davanti all'Assemblea dell'ONU...



FORD - Egemonia difficile.

no rovesciate su Kissinger per il fatto che la sua azione non ha conseguito gli spettacolari successi politici sperati e che l'America non riscuote oggi nel mondo consensi maggiori di quanti ne riscuoteva anni fa.

to «comitato n. 40», creato nel 1969, che si occupa delle iniziative inconfessabili da intraprendere nei paesi avvisati «dall'irresponsabilità dei loro popoli» (sono parole sue) su una via non gradita agli Stati Uniti...

Nella stessa eterogenea delle circostanze, delle supposizioni e delle considerazioni da cui traggono alimento le voci, un episodio assume particolare rilievo: il duplice voto con cui il Senato ha chiesto la soppressione dell'aiuto militare alla giunta fascista di Santiago, fino a quando essa non avrà fatto cessare «la violazione dei diritti umani»...



KISSINGER - I segreti del «bravo ragazzo».

La critica del Senato ripropone dunque un disagio che, nel caso del Cile, è del tutto spiegabile con l'imminente attacco che i profeti della CIA stanno offrendo di loro stessi e che anche nell'affare cipriota ha ampie motivazioni. Ma il disagio non esprime una critica chiara, collegata a un'unica visione alternativa.

Altrimenti si può dire per l'intera comunità che da diverse parti vengono tentate le manovre di un'unica visione alternativa. E non dimentichiamo che il segretario di Stato presiede infatti il cosiddetto «comitato n. 40»...

Ennio Polito

Cultura e arte contro il fascismo nel mondo

Solidarietà con il Cile alla Biennale di Venezia

Testimonianze di Hortensia Allende, Altamirano, Panagulis, Terracini, Moravia, Manuel Soares, Rossellini, Cortazar, Pannella, Basso - Grande partecipazione popolare

Dal nostro inviato

SI è aperta oggi la Biennale di Venezia con una manifestazione nella fastosa sala dello Scrutinio nel Palazzo Ducale. La giornata di inaugurazione è stata intitolata a «per una cultura democratica e antifascista».

Una folla partecipa con entusiasmo alla manifestazione internazionale di testimoniare contro il fascismo. Il presidente della Biennale, il cardinale Silvio Henriquez, ha sottolineato l'importanza di questa azione, condotta in modo ambiguo, e dovrebbe condurre la Chiesa a collaborare involontariamente con la giunta ed a creare confusione tra il popolo.

La prospettiva di un cambiamento dell'attuale giunta con un governo militare alquanto orientato per instaurare il governo costituzionale e assassinio del presidente Allende. Dopo il discorso del sindaco di Venezia, di forte accento antifascista, ha aperto la serata degli interventi Hortensia Allende e l'ha chiusa Carlos Altamirano, segretario del Partito socialista cileno.

Gli oratori cilieni che il pubblico ha calorosamente applaudito, si sono riferiti al recente passato del loro paese che aveva visto un risveglio culturale del popolo nel quadro delle trasformazioni sociali operate dal governo Allende. L'Unione socialista come esemplare attività svolta dalla casa editrice di Stato di Quimantù che con le sue collane di qualità ha permesso di leggere le opere di Allende e di condurre una rivoluzione nelle abitudini e negli indici di consumo del lettore cileno.

Di questi un autorevole rappresentante della società è stato il scrittore argentino Julio Cortazar, che ha ricordato il suo incontro con Pablo Neruda, già gravemente ammalato quando il poeta cileno gli consegnò il suo libro intitolato «Incanto alla rivoluzione cilena».

Alessandro Panagulis ha raccontato della poesia che scriveva nel carcere dove lo avevano gettato i colonnelli fascisti. Poésie che erano grida verso il mondo, come egli ha detto, per superare le mura che inserravano. Versi che cantavano la lotta perché, ha affermato l'oratore, non vi è cultura se non c'è lotta per le aspirazioni dell'uomo.

Umberto Terracini ha ricordato le tre tappe della lunga lotta al fascismo in Italia: contro le squadracce di Mussolini, nel ventennio della dittatura, nella guerra partigiana per poi rammaricarsi che, dopo la riconquistata libertà, si sia stati troppo generosi, troppo indulgenti verso gli esponenti del fascismo caduto.

Guido Vicario

Con un documento ai padri partecipanti al Sinodo

La sinistra cristiana cilena polemizza con il vescovo Valdes

L'Organizzazione della sinistra cristiana cilena, con il documento presentato ieri in quattro lingue ai padri sinodali, ha inteso dare una risposta al discorso pronunciato dal cardinale Henriquez, ex ministro dell'Interno ed ex vicepresidente della Repubblica al tempo di Frei, ed altri. Anzi, in questi ambienti si fa rievocare che l'uccisione recente del gen. Frei (su cui pure si faceva affidamento) rappresenta una risposta brutale di Pinochet a chi lavora per farlo saltare da presidente della giunta.

In questo contesto assume un più chiaro significato il fatto che, al posto del cardinale Henriquez, sia stato eletto il vescovo Valdes, che si faceva affidamento a far sì che essa si ponga in una posizione di indipendenza critica di fronte al governo che «non riconosce e non garantisce la dignità e i diritti dell'uomo».

Il documento riconosce sia legittima «preoccupazione» dei vescovi e del Vaticano di voler contribuire «ad affermare il governo costituzionale e assassinio del presidente Allende». Dopo il discorso del sindaco di Venezia, di forte accento antifascista, ha aperto la serata degli interventi Hortensia Allende e l'ha chiusa Carlos Altamirano, segretario del Partito socialista cileno.

Proprio partendo da questi fatti, la sinistra cristiana esorta, con il suo documento, il Sinodo a non avallare i piani della giunta golpista considerando il discorso tenuto da mons. Valdes come «espressione di tutto l'episcopato del Cile e di tutti i cattolici cileni».

Alceste Santini

Un articolo del Nahn Dan

Hanoi: «Si allarga nel Sud l'azione per cacciare Thieu»

Il suo regime dittatoriale «è la causa dei mali di cui soffrono le popolazioni sudvietnamite» - Vasti movimenti d'opposizione - Segni di crisi a Saigon e difficoltà USA

Dal nostro corrispondente

HANOI, 5.

Il recente discorso del dittatore sudvietnamita ha provocato ad Hanoi una risposta precisa, con un editoriale del «Nahn Dan» che coglie l'occasione per analizzare l'onda di rivolta e che monta con vivacità nelle città del sud. Molto sono, osserva il quotidiano, le parole d'ordine avanzate: pace e concordia nazionale, democrazia e miglioramento delle condizioni di vita, condanna della corruzione, ma «la lotta di tutti gli strati della popolazione ha una parola d'ordine comune: rovesciare Nguyen Van Thieu».

È interessante registrare che, proprio ieri e nel momento in cui il Sinodo è chiamato in sede di sintesi ed elaborare un documento pratico di azione pastorale di fronte ai gravi problemi del Terzo Mondo e dei diritti umani in molti paesi concitati fra i quali il Cile preme, la IX Assemblea mondiale della Pontificia commissione Iustitia et Pax, riunitasi in Vaticano, ha reso nota una risoluzione con la quale sollecita a compiere ogni azione possibile contro l'uso della tortura e del terrorismo, contro il commercio delle armi, contro l'istituzionalizzazione di leggi marziali o eccezionali e contro le discriminazioni sociali o razziali di ogni genere.

Massimo Loche

Questo è il «Nahn Dan» che coglie l'occasione per analizzare l'onda di rivolta e che monta con vivacità nelle città del sud. Molto sono, osserva il quotidiano, le parole d'ordine avanzate: pace e concordia nazionale, democrazia e miglioramento delle condizioni di vita, condanna della corruzione, ma «la lotta di tutti gli strati della popolazione ha una parola d'ordine comune: rovesciare Nguyen Van Thieu».

Da parte sua Thieu deve far fronte «alla lotta del nostro popolo alle contraddizioni in seno alla sua amministrazione e ai disegni americani di sbarazzarsi di lui». Il suo discorso del 1. ottobre scorso riflette il suo stato d'animo al tempo inquieto ed ostinato e contraddittorio anche. Negla di essere personalmente corrotto, ma promette vagamente di lottare contro la corruzione, parla di riforme, ma si sfida «a cambiare cavallo». Thieu non è solo colpevole dei sei delitti di concessione di cui è accusato dalla opposizione del Sud Vietnam, ma «ha commesso innumerevoli crimini contro il nostro popolo. Fra i vari lacché americani è colui che ha provocato le sofferenze più grandi» prima e dopo gli accordi di Parigi; «continuando a proclamare la guerra senza né pace né negoziati ha bombardato, massacrato, distrutto, obbligato migliaia di persone a lasciare i loro villaggi, represso i movimenti di opposizione, ha continuato a tenere in carcere oltre 200 mila prigionieri politici ed altri ne ha arrestati». «E Thieu che fa la guerra, è lui la causa dei crimini, è lui il capofila dei corrotti. Bisogna abatterlo», scrive il «Nahn Dan».

«Chiede» insistentemente agli americani di aumentare il loro aiuto, ma si sfida «a cambiare cavallo». Thieu non è solo colpevole dei sei delitti di concessione di cui è accusato dalla opposizione del Sud Vietnam, ma «ha commesso innumerevoli crimini contro il nostro popolo. Fra i vari lacché americani è colui che ha provocato le sofferenze più grandi» prima e dopo gli accordi di Parigi; «continuando a proclamare la guerra senza né pace né negoziati ha bombardato, massacrato, distrutto, obbligato migliaia di persone a lasciare i loro villaggi, represso i movimenti di opposizione, ha continuato a tenere in carcere oltre 200 mila prigionieri politici ed altri ne ha arrestati». «E Thieu che fa la guerra, è lui la causa dei crimini, è lui il capofila dei corrotti. Bisogna abatterlo», scrive il «Nahn Dan».

Oggi e domani i solenni festeggiamenti

Leonid Breznev a Berlino per i 25 anni della RDT

Calorosa accoglienza alla delegazione sovietica da parte della popolazione berlinese - Un grande raduno di 100 mila giovani da ogni parte del Paese

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Berlino il segretario del PCUS, Leonid Breznev, per prendere parte ai solenni festeggiamenti del 25. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, che si concluderanno lunedì 7, giorno di nascita della Germania socialista. All'aeroporto erano a riceverlo il segretario della SED, Heinrich Honecker, il capo dello Stato, Willy Stoph, e il primo ministro Sindingmann. Con questo invito rivolto al segretario del PCUS, i dirigenti di Berlino hanno inteso infatti sottolineare, come confermano anche le dichiarazioni pubblicate dal giornale in questi giorni, lo stretto legame che unisce la Repubblica democratica tedesca all'Unione sovietica.

Conclusa la breve cerimonia all'aeroporto, Breznev e Honecker sono saliti su un elicottero scoperto a bordo della quale hanno attraversato la città, tra due file all'i di folle, per raggiungere la residenza riservata agli ospiti sovietici.

La delegazione sovietica è stata solenne e cordiale. Al limitare della pista era schierato un picchetto d'onore, composto da militari delle varie armi: sono stati eseguiti gli inni nazionali dell'URSS e della RDT, mentre tuonavano 21 salve di cannone. Dopo aver passato in rassegna il picchetto, Breznev e gli altri ospiti sovietici hanno salutato i dirigenti della RDT e i rappresentanti del corpo diplomatico, presenti anch'essi all'aeroporto. Il segretario del PCUS è apparso di ottimo umore, scambiando battute, strette di mano e baciando sulle guance le rappresentanti dei frontisti sesso. C'è stata una cortese stretta di mano anche con il rappresentante permanente della RPT a Berlino, Guenter Gaus. Migliaia di berlinesi erano a loro volti sorridenti all'aeroporto per salutare la delegazione sovietica, mentre le vie e le piazze della capitale della RDT erano pavese con bandiere e festose striscioni di saluto in tedesco e in russo. Particolare interesse ha suscitato negli ambienti diplomatici il fatto che Breznev è stato accolto con un colloquio con gli ambasciatori di Francia e d'Italia.

scitato negli ambienti diplomatici il fatto che Breznev è stato accolto con un colloquio con gli ambasciatori di Francia e d'Italia. È la prima volta che il leader sovietico incontra nella capitale della RDT un corpo diplomatico al completo, compresi i rappresentanti dei paesi occidentali che hanno riconosciuto negli ultimi tempi la Germania democratica.

Parlando con l'ambasciatore italiano Enrico Allaud, Breznev si è rallegrato della presenza del rappresentante italiano a Berlino ed ha accennato ai «rapporti molto buoni» esistenti fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Conclusa la breve cerimonia all'aeroporto, Breznev e Honecker sono saliti su un elicottero scoperto a bordo della quale hanno attraversato la città, tra due file all'i di folle, per raggiungere la residenza riservata agli ospiti sovietici.

La delegazione sovietica è stata solenne e cordiale. Al limitare della pista era schierato un picchetto d'onore, composto da militari delle varie armi: sono stati eseguiti gli inni nazionali dell'URSS e della RDT, mentre tuonavano 21 salve di cannone. Dopo aver passato in rassegna il picchetto, Breznev e gli altri ospiti sovietici hanno salutato i dirigenti della RDT e i rappresentanti del corpo diplomatico, presenti anch'essi all'aeroporto. Il segretario del PCUS è apparso di ottimo umore, scambiando battute, strette di mano e baciando sulle guance le rappresentanti dei frontisti sesso. C'è stata una cortese stretta di mano anche con il rappresentante permanente della RPT a Berlino, Guenter Gaus. Migliaia di berlinesi erano a loro volti sorridenti all'aeroporto per salutare la delegazione sovietica, mentre le vie e le piazze della capitale della RDT erano pavese con bandiere e festose striscioni di saluto in tedesco e in russo. Particolare interesse ha suscitato negli ambienti diplomatici il fatto che Breznev è stato accolto con un colloquio con gli ambasciatori di Francia e d'Italia.

giunto i 30 anni e non ha dunque conosciuto direttamente la tragedia immane dalla quale il paese è uscito. Forse anche per questo il tono dei festeggiamenti di quest'anno non è dato tanto dalle celebrazioni del passato quanto piuttosto dalle speranze e dalle prospettive del prossimo avvenire. Significativamente, uno dei momenti centrali delle manifestazioni che si terranno a Berlino sarà il grande raduno di 100.000 giovani provenienti da ogni parte della Germania socialista. Con le alte qualità professionali raggiunte, la nuova generazione costituisce il punto di forza del programma di ulteriore sviluppo del paese: vi sono interi settori produttivi nel quale il Tetà media dei lavoratori si aggira intorno ai 25 anni.

Questo è il volto attuale della Repubblica Democratica Tedesca, dell'altra Germania: una Germania pacifica che ha tagliato alle sue spalle tutti i ponti con la tradizione del militarismo e dell'imperialismo tedesco, una Germania dove il fascismo è stato estirpato dalle radici.

Franco Petrone

Sciopero della fame di 87 prigionieri politici in Spagna

Arrestati 37 operai per gli scioperi alla «Renault»

MADRID, 5.

Decine di detenuti politici hanno cominciato nei giorni scorsi una serie di scioperi della fame che ieri si sono estesi anche al carcere madrilenno di Carabanchel dove diciotto detenuti politici hanno rifiutato il cibo per tutta la giornata di ieri. Questo sciopero della fame è stato effettuato per solidarietà con i detenuti delle carceri di San Sebastián, Pamplona, Saragozza e Basauri, nei pressi di Bilbao. Con quelli di Madrid, sale a 87 il numero dei prigionieri politici spagnoli che hanno attuato lo sciopero della fame.

nella prigione si troverebbe anche lo scrittore Alfonso Sastre, la cui moglie è stata arrestata due settimane fa nel quadro dell'azione repressiva seguita all'attentato dinamitardo del 13 settembre a Madrid. Secondo il giornale, tra le rivendicazioni avanzate dai detenuti vi sarebbe anche il trasferimento in una cella normale di Sastre, che si troverebbe rinchiuso in cella di isolamento.

Si è appreso intanto che nella fabbrica automobilistica «Renault-Fasa» di Valladolid sono stati arrestati 37 operai in relazione allo sciopero che durante la settimana sono avvenuti nello stabilimento, teatro anche di ripetuti scontri tra operai e polizia.

O.P. you and me advertisement featuring a bottle of O.P. Reserve Brandy and a couple embracing. Text includes 'O.P. you and me', 'O.P. RESERVE BRANDY DISTILLATO DI VINO', and 'Prodotto e imbottigliato da PILLA nello stabilimento di Castelmaggiore-Bohena Licenza n.118 U.T.I.F. Bologna - Anidri 300'.